



LA COMUNITÀ CINESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2018

Con l'edizione 2018 dei Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali conferma il suo sostegno ad un progetto editoriale ormai maturo e originale, anche per la sua complementarità con il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro, alla ottava edizione, e con i Rapporti sulla presenza dei migranti nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro terza edizione.

La presente edizione prende in considerazione le nazionalità storicamente più numerose sul territorio italiano - Marocchina, Albanese, Cinese, Ucraina, Indiana, Filippina, Egiziana, Bangladese, Moldava, Pakistana, Tunisina, Senegalese, Srilankese, Nigeriana, Peruviana ed Ecuatoriana - e analizza le specificità, le analogie, ma anche le significative differenze che le caratterizzano nel panorama complessivo della popolazione straniera in Italia.

Riconfermando l'orientamento delle precedenti edizioni, la Direzione Transizioni Fasce Vulnerabili di ANPAL Servizi ha fatto tesoro dell'esperienza dell'Area Immigrazione di Italia Lavoro e delle osservazioni raccolte nei diversi incontri di presentazione dei volumi, andando verso una maggiore sintesi dell'informazione, pur nell'ampiezza della mappatura realizzata. In particolare, viene ricostruito il fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni nazionalità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di *welfare* ed i processi di integrazione. Un apposito capitolo è stato inoltre dedicato all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed al confronto tra le diverse comunità, relativamente alle principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali.

Fondamentale è stato il contributo di Istituzioni ed Enti che già dalle passate edizioni contribuiscono con la messa a disposizione delle informazioni in loro possesso: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CGIL, CISL, UIL e UGL; CeSPI e la Divisione Knowledge – Ufficio Studi ed Analisi Statistica di ANPAL Servizi.

Il lavoro è stato curato da Laura Giacomello, Alessia Mastropietro e Rita Serusi, con il coordinamento operativo di Graziella Lobello, nell'ambito del progetto *La Mobilità Internazionale del Lavoro*, finanziato dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

La collana completa dei Rapporti nazionali e territoriali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2018, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree “Paesi di origine e comunità” e “Rapporti di ricerca sull'immigrazione” del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità 2018, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo mobilitadati@anpalservizi.it.

Executive Summary

Al primo gennaio 2018, i **cittadini di origine cinese** regolarmente soggiornanti in Italia risultano **309.110**, pari all'**8,3%** del totale dei cittadini non comunitari. La comunità si conferma al **terzo posto** per numero di presenze.

Perfetto equilibrio tra i generi nella comunità: le **donne** rappresentano infatti il **49,8%** e gli uomini il 50,2%.

Benché il Nord Italia accolga il **56,6%** delle presenze cinesi complessive, caratterizza la comunità il significativo insediamento in **Toscana**, con un'incidenza del **18,7%** e la concentrazione nelle province di **Firenze** e **Prato**, che accolgono il **16%** dei regolarmente soggiornanti cinesi.

È la comunità con il più basso **tasso di disoccupazione: 4,5%** (a fronte del 14,9%) e segue alla comunità filippina per il più alto tasso di **occupazione: 72,7%**.

La comunità si colloca al **secondo posto** per numero di titolari di imprese individuali in Italia: **52.075** con un tasso di crescita del **+2,6%** ed è **prima per numero di imprenditrici: 24.175**, che rappresentano il **30%** circa dei **titolari** non comunitari **di genere femminile**.

In costante aumento, ma ancora al di sotto della media, la quota di **permessi di lungo periodo**, passata dal 39% del 2012, al 56% al 1° gennaio 2018. È la comunità con la più alta percentuale di soggiornanti per motivi di **lavoro: 60%**, principale motivazione di soggiorno, mentre i **motivi familiari** raggiungono il **31%** circa.

Principale motivo di **ingresso** il **ricongiungimento familiare**, pari al **53,3%** del totale, seguito dai motivi di **studio: 35,7%**.

I **minori cinesi** rappresentano il **26,1%** del totale degli appartenenti alla comunità. In **aumento** la presenza nelle scuole italiane degli **alunni cinesi (+7,7%)**.

Il **67,5%** della manodopera cinese è coinvolta nei settori del **Commercio** e della **Ristorazione**. Rilevante la presenza nel comparto dell'**Industria** in senso stretto: **20%**.

Caratteristiche demografiche

La comunità cinese si caratterizza per l'intreccio fra spiccata propensione allo sviluppo di imprese autonome e un modello migratorio di tipo familiare. Sono proprio il ricongiungimento dei nuclei familiari e la ricostruzione delle reti relazionali essenziali alla riuscita dell'impresa autonoma che portano, nei Paesi di approdo, alla formazione di comunità che preservano tratti e pratiche culturali e che concentrano la propria presenza in alcuni quartieri delle grandi città, dando vita alle aree spesso denominate "China Town".

La comunità cinese ha fatto registrare una crescita esponenziale sul territorio italiano, andando rapidamente a collocarsi in terza posizione nella graduatoria delle nazionalità non comunitarie per numero di cittadini soggiornanti. Basta pensare che nell'arco di dieci anni il numero di regolarmente soggiornati cinesi è decuplicato: nel '97 si contavano meno di 32 mila cittadini cinesi regolarmente soggiornanti, mentre al 1° gennaio 2018 risultano 309.110 i cittadini cinesi regolarmente soggiornanti, pari all'8,3% del totale.

Il modello migratorio della comunità cinese, basato su una migrazione di tipo familiare, ha fatto sì che la comunità – nonostante una storia di recente migrazione nel nostro Paese – mostrasse una **composizione di genere perfettamente equilibrata**, in linea con quella dei non comunitari complessivamente considerati: gli uomini rappresentano il 50,2% dei cittadini cinesi regolarmente soggiornanti in Italia, le donne coprono il residuo 49,8%.

La **comunità cinese è anagraficamente più giovane** rispetto al complesso dei cittadini non comunitari presenti nel Paese, con un'età media pari a 31 anni, a fronte dei 34 rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria. Il 44,4% dei cittadini di origine cinese ha meno di 30 anni (a fronte del 40,2% dei non comunitari complessivamente considerati). I minori, in particolare, rappresentano il 26,1% della comunità (un valore superiore di oltre 4 punti percentuali rispetto a quello riscontrato sul totale dei cittadini non comunitari).

L'analisi dei permessi di soggiorno rende evidente la storia di recente migrazione della comunità:

- ✓ solo il **56% dei cittadini cinesi**, infatti, è titolare di un permesso per soggiornanti di lungo periodo (incidenza inferiore di circa 5 punti percentuali rispetto a quella relativa al complesso dei cittadini non comunitari). Tuttavia, non mancano segnali di progressiva stabilizzazione: la quota di lungosoggiornanti all'interno della comunità, infatti, è aumentata di 17 punti percentuali negli ultimi 6 anni;
- ✓ inoltre, per i cittadini cinesi titolari di un permesso di soggiorno soggetto a rinnovo, il **lavoro** (e non i ricongiungimenti familiari) risulta la principale motivazione di soggiorno in Italia, riguardando il **60,1% dei permessi**, mentre i motivi di famiglia hanno un'incidenza del 30,9% (a fronte del 42,6% rilevato sul complesso dei non comunitari).

Caratterizza la comunità una rilevante percentuale di titolari di permesso di soggiorno per motivi di studio: 7,7%, a fronte del 3% rilevato tra i non comunitari complessivamente considerati. Infatti, è di cittadinanza cinese il 24,5% dei soggiornanti in Italia per motivi di studio. Lo studio è anche il principale motivo di ingresso per la comunità con un'incidenza pari al 35,7%: un quarto dei non comunitari entrati in Italia nel 2017 per studiare è di cittadinanza cinese.

In riferimento alla **distribuzione territoriale** della comunità, il Settentrione ospita due delle prime tre Regioni per numero di cittadini cinesi regolarmente presenti: si tratta della Lombardia e del Veneto, che accolgono, rispettivamente, il 23% e il 12,9% della comunità. Tuttavia, a caratterizzare la comunità in esame è la forte presenza nella Regione Toscana, dove ha rinnovato o richiesto il permesso di soggiorno il 19% circa dei cittadini cinesi, incidenza superiore di circa 10 punti percentuali a quella relativa al complesso dei non comunitari. Ha origini cinesi quasi un quinto dei migranti di cittadinanza non comunitaria presenti in tale Regione.

Tendenze in atto

Il numero di regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2018 risulta sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (+797 unità). Tale stabilità è il frutto della somma algebrica di variazioni di segno opposto: la maggior parte delle comunità, specialmente quelle di più antico insediamento sul territorio italiano, risulta in calo, mentre aumentano i migranti provenienti da Paesi di più recente approdo. In particolare, aumentano sensibilmente il numero

di regolarmente soggiornanti di nazionalità nigeriana (+10,6%), pakistana (+6%) e bangladese (+5,3%). Le riduzioni più significative si registrano invece nelle comunità cinese (-3,1%), marocchina (-2,6%) e albanese (-2,6%).

Queste variazioni sono legate alle trasformazioni del fenomeno migratorio in Italia che vede una **trasformazione dei flussi di ingresso** e contemporaneamente la **stabilizzazione delle presenze** più radicate, fino all'acquisizione della cittadinanza (che comporta un effetto sostitutivo). Il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati è aumentato di circa 36 mila unità tra il 2016 e il 2017. In particolare, risultano in aumento i titoli di soggiorno legati alla richiesta o titolarità di una forma di protezione (+35.836) e quelli per motivi familiari (+11.198). Dei 262.770 nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel 2017, 101.065 sono per richiesta o titolarità di una forma di protezione internazionale. Queste dinamiche hanno modificato lo scenario complessivo della presenza migrante nel nostro Paese, modificando la geografia delle provenienze: la Nigeria, entrata nel 2017 tra le prime 15 comunità per presenze in Italia, è oggi al 14° posto e nazioni come il Gambia e la Guinea hanno visto incrementare le relative presenze di più del 50% dal 2016.

Anche la comunità ha visto – per il secondo anno consecutivo - ridurre il numero delle presenze: -3,1% rispetto al 1° gennaio 2017. Si rileva anche una lieve riduzione degli ingressi di cittadini cinesi (-0,7%), che riguarda principalmente gli ingressi per studio, calati del 2,1%. Lo studio resta tuttavia la seconda motivazione di ingresso per i cittadini appartenenti alla comunità in esame coprendo una quota di ingressi pari al 35,7%: un quarto dei cittadini non comunitari entrati in Italia nel 2017 per motivi di studio proviene dalla Cina.

Minori e percorsi formativi

I minori di origine cinese risultano 80.691 e rappresentano un decimo dei minori non comunitari. Il loro numero ha registrato, nell'ultimo anno, un decremento inferiore a quello relativo alla comunità nel suo complesso: -1,7%, a fronte del -3,1%.

L'inserimento **dei minori cinesi nel circuito scolastico** italiano è inferiore alla media: solo il 66% dei minori cinesi frequenta scuole italiane, a fronte di una media rilevata sui non comunitari complessivamente considerati pari all'81%; infatti, sono 53.339 gli alunni di cittadinanza cinese iscritti nelle scuole italiane di diverso ordine e grado nell'anno scolastico 2017/2018 e rappresentano l'8,2% della popolazione scolastica non comunitaria. La scuola primaria accoglie la maggior parte degli studenti cinesi, con un'incidenza pari al 37,6%, segue la secondaria di primo grado con il 25% degli alunni della comunità, mentre quote analoghe e prossime al 18,5% frequentano la scuola di infanzia e la secondaria di secondo grado.

L'incidenza della comunità cinese, invece, risulta di tutto rilievo nell'ambito della **formazione universitaria: i 7.494 studenti universitari** di cittadinanza cinese rappresentano l'11,4% della popolazione accademica non comunitaria. La comunità, infatti, si colloca in 2° posizione, dopo quella albanese, per numero di iscritti nelle università italiane.

I giovani cinesi tra i 15 ed i 29 anni che non studiano né lavorano (**NEET**) sono **5.446**, pari al 2,3% dei NEET di origine non comunitaria. La quota di NEET all'interno della popolazione cinese di età compresa tra i 15 ed i 29 anni è tra le più basse rilevate tra le principali comunità non comunitarie: 16%, a fronte di una media del 34,6%.

Lavoro e condizione occupazionale

Pur avendo una storia migratoria nel nostro Paese piuttosto recente, la comunità cinese ha saputo farsi strada nel mondo del lavoro italiano, posizionandosi solidamente in settori strategici dell'economia. La distribuzione degli occupati appartenenti alla comunità tra i settori di attività è piuttosto diversa da quella dei non comunitari complessivamente considerati. In particolare, il settore degli altri servizi pubblici, sociali e alle persone, prioritario per i lavoratori provenienti da Paesi Terzi, accoglie poco più del 9% dei lavoratori appartenenti alla comunità. Il **commercio è il settore di impiego prevalente per la comunità**, assorbendo il **35,6%** circa degli occupati (a fronte del 12,4% dei lavoratori non comunitari). Altri due settori raggiungono un'incidenza di tutto rilievo tra i lavoratori cinesi: il settore ricettivo, che dà lavoro al 32% degli occupati cinesi (l'incidenza, tra i non comunitari complessivamente considerati, è pari al 12,4%) e l'Industria in senso stretto, cui afferisce un quinto degli occupati della comunità (contro il 17,2% dei non comunitari). La comunità cinese nel nostro Paese ha un'ottima posizione nel mercato del lavoro, perfettamente evidenziata dai principali indicatori:

- ✓ il tasso di occupazione (ovvero l'incidenza delle persone occupate in rapporto alla popolazione di 15-64 anni) della comunità cinese presente nel nostro Paese è pari al 72,7%, valore nettamente superiore a quello registrato sul complesso dei non comunitari, pari a 59,1%;
- ✓ la comunità cinese è, inoltre, quella – tra le principali non comunitarie - che fa rilevare il tasso di disoccupazione più basso: 4,5%, a fronte di una media complessiva, tra i cittadini provenienti da Paesi Terzi, pari al 14,9%.

Contribuisce a determinare indici tanto positivi l'ampia partecipazione della componente femminile della comunità al mercato del lavoro: benché si rilevino delle differenze tra il tasso di occupazione maschile (78,9%) e quello femminile (66,7%) nella comunità in esame, gli indicatori relativi alle sole donne sono nettamente migliori di quelli registrati sul complesso dei non comunitari, con un tasso di occupazione del 66,7% a fronte del 45,9%, un tasso di disoccupazione del 3,4% a fronte del 18% e un tasso di inattività del 31% contro il 43,9%. La comunità cinese si colloca in terza posizione, dopo la filippina e l'ecuadoriana, per il più elevato tasso di occupazione femminile ed è quella con il più basso tasso di disoccupazione femminile.

Non a caso, nel corso del 2016, risulta estremamente ridotta la quota di cittadini cinesi tra i beneficiari di **indennità di disoccupazione** elargite dall'INPS: si tratta di 1.242 lavoratori, pari ad un esiguo 0,3% del totale. Per i beneficiari cinesi la principale forma di sostegno al reddito è stata la disoccupazione agricola, che è stata riconosciuta a 1.115 lavoratori cinesi. Anche tra i **percettori di integrazioni salariali** elargite dall'INPS (riconosciute in caso di sospensione o riduzione dell'attività produttiva) risulta piuttosto ridotto il numero di cittadini cinesi, complessivamente 550, ovvero l'1,1% dei beneficiari di cittadinanza extraeuropea: una percentuale davvero esigua se si pensa che appartiene alla comunità in esame il 5,4% della forza lavoro non comunitaria.

La comunità cinese nel nostro Paese si caratterizza per un'elevata propensione all'**imprenditoria**: terza per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi con comunitari, la comunità cinese, con 52.075 imprese individuali (pari al 13,9% del totale) si colloca, infatti, al secondo posto nella graduatoria delle nazionalità dei titolari di imprese individuali. Colpisce, in particolare, l'elevata presenza di donne tra i titolari di imprese individuali nati in Cina: il 46,4%, dato che colloca la comunità al primo posto per numero di donne imprenditrici. I tre settori di maggior investimento per le imprese a titolarità cinese coincidono con quelli prevalenti di occupazione per la manodopera della comunità: il *Commercio*, che raggiunge un'incidenza del 37,7%, il manifatturiero, in cui opera circa un'impresa a titolarità cinese su tre (è guidato da un titolare di origine cinese il 58% circa delle imprese non comunitarie nel settore) ed il settore ricettivo (13,6%). Le oltre 7mila imprese individuali guidate da cittadini cinesi in tale ambito rappresentano un terzo delle imprese di non comunitari nel settore (32,7%).

Nel corso del 2017 i rapporti di lavoro attivati per i cittadini di origine cinese sono stati 106.852, il 2,2% in meno rispetto all'anno precedente. Il calo ha riguardato in particolare l'Industria in senso stretto (-5,4%) e il settore agricolo (-4,6%), mentre risultano in aumento le attivazioni di contratti in ambito edile (+15,3%) e sostanzialmente stabili quelle nei Servizi. La maggior parte dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2017 da lavoratori cinesi (54%), ricade nel settore dei Servizi, l'Industria rappresenta il secondo settore per numero di assunzioni di cittadini cinesi, interessando il 43,1% dei contratti, mentre l'incidenza delle assunzioni nel settore agricolo è pari al 3%. I rapporti di lavoro cessati riguardanti lavoratori cinesi sono 99.334. Il saldo tra assunzioni e cessazioni è positivo e pari a 7.518 unità.

Condizioni socioeconomiche

Il **livello di istruzione** dei lavoratori cinesi è mediamente più basso rispetto a quello dei lavoratori non comunitari complessivamente considerati: l'84% ha raggiunto al massimo la licenza media, ha conseguito il diploma il 13% degli occupati appartenenti alla comunità in esame, a fronte del 31% dei non comunitari, mentre solo il 3% ha raggiunto la laurea (la quota di laureati sul totale degli occupati non comunitari è dell'11%).

I lavoratori appartenenti alla comunità in esame risultano avere inquadramenti professionali migliori rispetto a quelli registrati nei gruppi di confronto con una minor percentuale di lavoratori manuali non qualificati e una maggiore incidenza di dirigenti e professionisti intellettuali e tecnici: si rileva infatti la netta prevalenza di

impiegati, addetti alle vendite e servizi personali, che raggiungono un'incidenza pari al 67%, a fronte del 30% dei non comunitari complessivamente considerati. Segue, per numerosità, la quota di appartenenti alla comunità occupati come lavoratori manuali specializzati (18%).

Nonostante il miglior inquadramento professionale, i dati evidenziano come i lavoratori dipendenti della comunità percepiscano retribuzioni mensili mediamente inferiori a quelle riservate ai lavoratori non comunitari: 770 euro a fronte di 1.161. Di segno opposto lo scarto rilevato per gli operai agricoli che, nel caso della comunità in esame, guadagnano mediamente 166 euro in più della media non comunitaria.

La Cina è stata per anni il principale Paese di destinazione **delle rimesse in uscita dall'Italia**, tuttavia tra il 2012 e il 2017 l'ammontare delle rimesse verso tale Paese ha registrato un drastico calo: -95% circa, passando da 2.674 milioni di euro nel 2012, a 136 milioni nel 2017. In particolare, si è registrata una brusca riduzione tra il 2012 e il 2013, che ha più che dimezzato i flussi di denaro diretti verso la Cina (-1.576,6 milioni in un solo anno. Anche nell'ultimo anno i flussi di denaro diretti in Cina si sono ridotti significativamente (-42%), tanto che nel 2017 la Cina è scesa dalla settima alla decima posizione tra i Paesi destinatari di rimesse provenienti dall'Italia.

Analizzando l'accesso alle misure di **assistenza sociale**, si evidenzia come, nel complesso, la comunità cinese faccia rilevare un'incidenza piuttosto contenuta tra i beneficiari di tutte le forme di assistenza alle famiglie; tale incidenza è legata, con ogni probabilità, alla recente storia migratoria della comunità in esame e ad un processo di stabilizzazione delle presenze ancora non del tutto maturo. Nel corso del 2017, sono 6.696 i cittadini cinesi che hanno beneficiato di assegni al nucleo familiare, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 2%. Il numero di beneficiarie di indennità di maternità con cittadinanza cinese, nel 2017, è pari a 1.758, pari al 6% delle beneficiarie non comunitarie. In riferimento al congedo parentale, a beneficiare di tale misura nel corso del 2017 sono stati anche 423 cittadini cinesi, pari al 2,1% dei non comunitari.

Le **pensioni assistenziali** (prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile) di cui hanno beneficiato, nel 2017, i cittadini appartenenti alla comunità cinese sono, invece, 1.496 (il 2,1% di quelle destinate ai migranti di origine non comunitaria). Si tratta, in un caso su due, di assegni sociali, un terzo sono pensioni di invalidità civile, mentre le indennità di accompagnamento coprono il restante 17,1%.

Alcuni segnali indicano come la comunità cinese stenti ancora a stabilizzarsi sul territorio italiano: in particolare, relativamente ai **matrimoni con cittadini italiani**, nel corso del 2016, sono stati registrati solo 230 matrimoni misti che hanno coinvolto cittadini di origine cinese, pari all'1,8% del totale. L'86% dei casi vede un marito italiano coniugarsi a una moglie cinese, mentre nel residuo 14% è una sposa italiana ad unirsi ad un marito cinese.

Inoltre, benché risulti in crescita il numero di **acquisizioni di cittadinanza** italiana da parte di cittadini cinesi (+126% tra il 2012 e il 2017) la comunità, forse a causa della storia di recente migrazione nel nostro Paese, risulta ancora scarsamente coinvolta dal fenomeno delle concessioni di cittadinanza: i 1.583 neocittadini italiani di origine cinese rappresentano solo l'1,2% dei cittadini non comunitari divenuti italiani nel 2017. La comunità cinese, benché risulti terza per numero di regolarmente soggiornanti, è in diciottesima posizione per numero di acquisizioni di cittadinanza.

La comunità in esame mostra un indice di bancarizzazione¹ inferiore rispetto alla media della popolazione non comunitaria: 65% a fronte di 72%. Di questi conti correnti, il 37% possiede un'anzianità presso la stessa istituzione finanziaria superiore ai 5 anni (indice di stabilità nel rapporto). La percentuale femminile tra gli intestatari di conti correnti appartenenti alla comunità (48%) evidenzia un sostanziale equilibrio di genere nel livello di bancarizzazione.

¹ Per indice di bancarizzazione si intende la percentuale di adulti titolari di un c/c presso un'istituzione formale.

